

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

Seduta n. 289

INDAGINE CONOSCITIVA FINALIZZATA AD
ACQUISIRE DALL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA
ELETTRICA E IL GAS ELEMENTI INFORMATIVI
E VALUTAZIONI SULLA SITUAZIONE IN ATTO
NEL SETTORE ENERGETICO

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2005

Presidenza del presidente PONTONE

I N D I C E

Audizione del Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

PRESIDENTE	Pag. 3, 17	* FANELLI	Pag. 16
BASTIANONI (Mar-DL-U)	15	* ORTIS	12, 15, 16
CHIUSOLI (DS-U)	11		
* D'IPPOLITO (FI)	10		
GIOVANELLI (DS-U)	10, 15		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ingegner Ortis, accompagnato dall'ingegner Fanelli, componente dell'Autorità, dal dottor Crea, segretario generale, e dal dottor Longo, responsabile delle relazioni esterne.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva finalizzata ad acquisire dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas elementi informativi e valutazioni sulla situazione in atto nel settore energetico.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Con la seduta odierna, in cui è prevista l'audizione del Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ha inizio l'indagine conoscitiva che la Commissione ha deliberato di svolgere per approfondire le problematiche relative all'attuale situazione del settore energetico.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e per la relazione che hanno consegnato alla Presidenza e lascio immediatamente la parola al Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ingegner Ortis.

* *ORTIS.* Signor Presidente, signori senatori, oltre a ringraziare la Commissione, desidero estendere i nostri ringraziamenti al Presidente del Senato per l'iniziativa tesa ad instaurare con le Autorità di regolazione un rapporto più stretto e più intenso, avvalendosi anche dello strumento delle audizioni parlamentari presso le Commissioni competenti.

Colgo quindi l'occasione che ci viene offerta oggi per porre all'attenzione dei commissari un aggiornamento circa alcuni dei temi trattati nella nostra relazione dello scorso giugno sullo stato dei servizi del settore energetico e sull'attività svolta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Come comunicato dal Presidente, mi sono permesso di distribuire una nostra memoria precisando che, per ragioni di tempo, mi limiterò a toccare solo alcuni degli aspetti più diffusamente trattati nel documento.

Durante gli ultimi mesi l'Autorità è stata impegnata nel contribuire a governare, per quanto possibile, gli effetti di uno scenario internazionale caratterizzato, ormai da un paio d'anni, dal consistente e sistematico incre-

mento dei prezzi degli idrocarburi, che incide inevitabilmente anche su prezzi e tariffe di elettricità e gas per i consumatori finali. Il prezzo del petrolio, da cui ancora molto dipende il nostro sistema energetico, ha raggiunto quotazioni triplicate rispetto alla media degli anni Novanta. Come è noto, la produzione elettrica, nel nostro Paese, è caratterizzata da una forte dipendenza – pari circa al 60 per cento – dagli idrocarburi. La media europea (comprensiva del dato italiano) si affida, invece, per la stessa percentuale a carbone e nucleare. Perciò vanno viste con favore tutte le azioni volte alla diversificazione del *mix* dei combustibili per la produzione elettrica; allo sviluppo economicamente efficiente delle fonti rinnovabili; ad un forte impegno a favore di un sempre più razionale uso dell'energia.

Va pure rilevato che il prezzo del petrolio influenza ancora in maniera eccessiva il mercato del gas naturale. Considerato che la produzione elettrica nazionale dipenderà in misura crescente dal gas naturale, l'Autorità ritiene necessario fare ogni sforzo per contribuire a disaccoppiare le dinamiche del prezzo del gas da quelle del petrolio. Ad esempio, incentivando gli importatori ad adottare opportuni strumenti finanziari di copertura e comportamenti ottimizzanti nella fase di contrattazione e gli operatori a sviluppare le infrastrutture per ampliare le opzioni di approvvigionamento internazionale, incluse quelle per il gas naturale liquefatto. Si tratta di uno sforzo che deve coinvolgere istituzioni ed operatori, che necessita di importanti relazioni internazionali e di una azione costante nel tempo e per il quale occorre dare subito segnali chiari e forti. Da questo punto di vista, tuttavia, si riscontrano ancora forti opposizioni da parte di alcuni operatori che ritardano, anche attraverso azioni giudiziarie dilatorie, iniziative dell'Autorità che potrebbero garantire solleciti riflessi benefici per i consumatori. Sempre con riferimento alla necessità di disaccoppiare i mercati del gas e del petrolio sullo scacchiere internazionale, appare interessante anche l'intenzione espressa, durante il recente Consiglio dell'Unione europea, per un'azione della stessa Unione tesa a promuovere processi di liberalizzazione e competizione anche all'interno dei Paesi fornitori di gas all'Unione europea via rete (mi riferisco ai Paesi dell'ex Unione Sovietica e all'Algeria).

Quanto al quadro normativo internazionale ed europeo, vorrei fare un accenno all'applicazione del Protocollo di Kyoto, ricordando che con la recente presentazione del Piano nazionale di allocazione delle emissioni climalteranti è divenuto operativo il meccanismo previsto dalla direttiva «*Emission trading*». Il nuovo piano, definitosi in osservanza delle consistenti riduzioni richieste a livello europeo rispetto ai quantitativi di CO₂ proposti originariamente dai Ministeri competenti, potrebbe determinare forti criticità per il settore elettrico. Al fine di mitigare queste potenziali criticità, sarebbe auspicabile pervenire rapidamente a un quadro operativo stabile, anche a livello internazionale, per l'utilizzo e la valorizzazione di tutti i meccanismi flessibili previsti nel Protocollo di Kyoto.

Di carattere europeo è anche il tema degli scambi transfrontalieri di energia elettrica. Come è noto, il fabbisogno elettrico italiano viene sod-

disfatto per una percentuale rilevante attraverso scambi transfrontalieri di energia, che si caratterizzano anche per un costo medio delle importazioni inferiore a quello della produzione nazionale. Tali scambi sono disciplinati dall'Unione europea attraverso il Regolamento 1228 del 2003. Esso prevede l'applicazione di meccanismi di mercato per la risoluzione delle cosiddette congestioni sulle reti di interconnessione. Nel brevissimo periodo, l'applicazione di tali meccanismi pone naturalmente il problema di coniugare la necessità di implementare efficienti meccanismi di mercato con la conservazione del vantaggio economico correlato alle importazioni in capo agli operatori ed in definitiva ai consumatori italiani. La soluzione nel medio periodo non può che essere la realizzazione di concreti investimenti per lo sviluppo delle reti, sviluppo teso a minimizzare le congestioni e a favorire un sempre più ampio confronto competitivo internazionale. Quale tematica contingente è degna di nota l'attività congiunta, attualmente in corso (congiunta Ministero delle attività produttive-Autorità) per garantire, in un confronto di posizioni differenziate tra l'Italia e la Francia riguardante i transiti transfrontalieri, importazioni convenienti anche per l'acquirente unico e quindi per i piccoli consumatori e le famiglie.

Vorrei ora svolgere alcune riflessioni sull'assetto normativo nazionale, ad iniziare dal processo di recepimento delle direttive europee.

Come è stato ribadito anche al recente Consiglio europeo, l'energia rimane una leva prioritaria per la creazione di un mercato unico e per la sicurezza degli approvvigionamenti. Tuttavia il livello di concorrenza nel settore è, anche ad avviso della Commissione europea, ancora insoddisfacente a causa dei ritardi nel superamento dei differenziali (interni all'Unione europea e a livello continentale o di bacino mediterraneo) nello stato di avanzamento delle liberalizzazioni e delle armonizzazioni per le politiche energetiche, fiscali e ambientali.

Tra le cause di queste criticità emerge un processo di recepimento delle recenti direttive troppo lento e differenziato da Paese a Paese, pur all'interno dell'Unione europea. La recente indagine conoscitiva promossa dalla Commissione europea ha evidenziato strutture di prezzo delle *commodity* energetiche ancora troppo poco trasparenti, anche a causa di un insufficiente livello di separazione delle attività di filiera. Sarebbe quindi importante che il nostro Paese continuasse a fornire un esempio ed un impulso al processo europeo di apertura dei mercati, recependo rapidamente le direttive del 2003.

Passo ora ad affrontare alcuni recenti sviluppi riguardanti l'assetto normativo nazionale, giacché rispetto alla necessità di contenere i livelli tariffari, l'Autorità guarda con preoccupazione ad alcune misure recentemente approvate. Il decreto interministeriale sui certificati verdi del 24 ottobre 2005, ad esempio, introduce una serie di interventi che lasciano prevedere appesantimenti eccessivi degli «oneri generali di sistema» ed uno squilibrio nel mercato dei certificati verdi. Destano altresì preoccupazione alcune proposte recentemente avanzate nel corso del dibattito relativo alla legge finanziaria per il 2006. Quanto ad una eventuale integrazione delle funzioni della Cassa conguaglio per il settore elettrico nel GRTN (Gestore

del Sistema elettrico S.p.A.), si ritiene preferibile il mantenimento della attuale autonomia della Cassa, sotto il controllo dell'Autorità, per garantire la sua necessaria indipendenza, nella gestione di oneri parafiscali riguardante tutti gli operatori, GRTN incluso. L'ipotesi poi di incorporare l'acquirente unico nel GRTN non appare coerente con lo stato di liberalizzazione del settore elettrico, potendosi generare un conflitto di interesse e una ingiustificata penalizzazione dell'acquirente unico rispetto agli altri grossisti. Inoltre, l'eventuale privatizzazione della società Gestore del Sistema elettrico S.p.A. dovrebbe svilupparsi secondo valorizzazioni e soluzioni che evitino di scaricarsi con oneri impropri su tariffe e consumatori.

D'altra parte, l'Autorità valuta con particolare interesse l'iniziativa parlamentare volta a introdurre anche nel settore elettrico una definizione tariffaria più attenta alle categorie meritevoli di tutela sociale e per la quale l'Autorità aveva avanzato più volte richiesta attraverso la relazione annuale e segnalazioni.

Quanto all'assetto per il gas, va detto che un vero mercato del gas sarà possibile a tre condizioni: che il mercato sia caratterizzato da un'offerta ragionevolmente superiore alla domanda; che l'offerta sia plurale e non riconducibile ad un solo soggetto; che il soggetto titolare di trasporto e stoccaggio della materia prima sia indipendente e neutrale rispetto a tutti gli altri operatori, così come già previsto, peraltro, per il mercato elettrico.

Per stimolare iniziative su questi fondamentali aspetti, l'Autorità ha già prodotto opportune segnalazioni volte a incentivare la cessione da parte di ENI, con modalità competitive, di parte della produzione nazionale e dei contratti di importazione di lungo termine e a promuovere una riformulazione ed estensione del tetto all'immissione, che scadrà per l'ENI entro il prossimo 2010.

L'Autorità ha anche formulato alcune proposte di modifiche strutturali del mercato italiano. Come già segnalato al Parlamento e al Governo, il 27 gennaio e il 3 agosto 2005, la promozione della concorrenza nel settore e la sicurezza del sistema energetico dipendono necessariamente da un processo di vera separazione, anche proprietaria, degli operatori che gestiscono in termini di sostanziale monopolio la rete di trasporto e gli stoccaggi. L'Autorità sostiene quindi una riduzione sollecita della quota di proprietà di ENI nel capitale della società Snam Rete Gas e in Stogit, con un accorpamento delle attività di trasporto e stoccaggio in un vero operatore di sistema che gestisca i diritti di transito, anche transfrontalieri, in modo indipendente dagli interessi degli operatori. Al fine di garantire una maggiore concorrenzialità del settore del gas, tale processo dovrebbe essere realizzato con modalità che impediscano a operatori esteri verticalmente integrati di acquisire il controllo di quote di mercato così significative da limitare le dinamiche competitive.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione, si sta realizzando con fatica l'evoluzione – che l'Autorità ha sempre incoraggiato – verso un modello di maggiore efficienza ed economicità, attraverso aggregazioni e sinergie di scala. In una segnalazione del 18 ottobre scorso l'Autorità ha

avanzato le sue proposte in merito, di cui nella memoria consegnata si ricordano gli elementi essenziali.

Qualche accenno alle liberalizzazioni, al mercato, alla concorrenza per il settore elettrico. Molti sono stati gli interventi di natura normativa recentemente intrapresi per stimolare il libero gioco della concorrenza nel settore elettrico. In particolare, l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, nonché il limite al diritto di voto da parte di operatori di mercato per una quota del 5 per cento hanno costituito un passo essenziale per garantire l'indipendenza e l'imparzialità dell'azienda responsabile della gestione della rete e dello sviluppo della capacità di trasporto.

La «borsa elettrica» avviata nell'aprile 2004 ha, dal canto suo, ormai superato la fase di primo rodaggio. Il nuovo quadro di riferimento comincia a fornire agli operatori segnali di prezzo efficienti, in grado di favorire il processo di riconversione degli impianti esistenti e una spinta decisiva per i molti progetti di costruzione di nuove centrali, progetti resisi necessari a seguito dei problemi di «adeguatezza coperture» manifestatisi anche nel corso del 2003 e che ricordiamo tutti.

Tuttavia, il pieno dispiegarsi delle potenzialità del mercato ai fini della trasparenza, della concorrenza e della sicurezza risulta tuttora frenato dal ruolo – si confida ancora transitorio – ricoperto dall'operatore dominante, da un'imperfetta partecipazione della domanda attiva e da un'incompleto sviluppo dei mercati dei servizi di dispacciamento e della riserva. Gli interventi per risolvere tali criticità sono in parte di natura regolatoria, finalizzati a ripristinare condizioni di mercato competitive e a disincentivare strategie di sottrazione della capacità produttiva dal mercato per condizionarne il prezzo. A tal fine l'Autorità ha recentemente previsto l'introduzione sul mercato italiano di meccanismi di mercato e forme contrattuali del tipo *virtual power plant* (VPP).

Altri interventi orientati a consentire una crescita del mercato devono avere invece natura strutturale. Occorre, infatti, favorire l'insediamento, da parte di soggetti diversi da ENEL, di nuovi impianti di produzione, soprattutto in zone a oggi deficitarie di offerta, e incentivare lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale e delle linee di interconnessione con l'estero.

Nel settore gas l'attività dell'Autorità ha riguardato negli ultimi mesi fondamentalmente tre aree: modalità e tariffe relative all'uso della rete, degli stoccaggi e della rigassificazione; accesso per i nuovi entranti e prevenzione di comportamenti discriminatori da parte dell'*incumbent* o società da esso controllate; indagini e sanzioni circa scorrette attività di vendita da parte dei soggetti regolati. Tutto ciò mostra con immediatezza come, rispetto all'elettricità, la liberalizzazione del mercato del gas in Italia sconti ancora un forte ritardo. Occorre proseguire con il processo di liberalizzazione affinché lo stesso induca il dispiegarsi pieno di un mercato sempre più efficiente e capace di garantire ogni migliore condizione di prezzi e qualità per i consumatori. Al momento si nota un processo di liberalizzazione che stenta a decollare e questa è una situazione paradoss-

sale se si considera che il nostro Paese, da un punto di vista formale, si trova ai primi posti tra quelli che hanno correttamente e ampiamente adottato le direttive europee. Le ragioni principali di questo sfasamento risiedono nella forte concentrazione del mercato e soprattutto nelle forti rigidità nell'accesso alle reti di trasporto e stoccaggio del gas naturale. Quale situazione nazionale peculiare nel contesto dell'Unione europea, ENI risulta ancora operatore largamente dominante in tutte le fasi della filiera, dalla produzione-importazione al trasporto e stoccaggio, alla distribuzione e vendita. L'ingresso dei nuovi entranti nel mercato italiano del gas è quindi fortemente ostacolato dal controllo delle infrastrutture *upstream* (reti di trasporto, nazionali e di importazione, e unico terminale di rigassificazione) esercitato dall'*incumbent*.

In un contesto, i cui limiti alla capacità di importazione sono in grado di condizionare pesantemente lo sviluppo del settore e la sicurezza del sistema, e alla luce della robusta crescita dei consumi (europei e nazionali), dovuti anche allo sviluppo del settore termoelettrico, diventa essenziale garantire un incremento delle condizioni di elasticità dell'offerta attraverso adeguati investimenti e norme a favore della liberalizzazione e competizione.

La costruzione di infrastrutture adeguate all'auspicato aumento dell'offerta di gas costituisce il presupposto perché si inneschi una vera competizione sui prezzi e perché l'Italia diventi un vero e proprio *hub* del Sud Europa e passi da Paese importatore a Paese profittevolmente di transito.

Per garantire il necessario incremento di offerta, l'Autorità sostiene la necessità di una tempestiva realizzazione di nuovi gassificatori, come pure di un sollecito aumento della capacità di trasporto sui gasdotti già congestionati, vale a dire il TTPC (per il gas di importazione algerina) e il TAG (per il gas d'importazione russa). La disponibilità sollecita di capacità aggiuntiva da 13 miliardi mc/anno è rilevante per contribuire alla sicurezza dell'offerta, tenendo presenti, da un lato, la crescita sostenuta della domanda, registrata nel corso di questi ultimi tre anni, e, dall'altro, la scarsità di stoccaggio che lo scorso inverno ha contribuito a determinare l'interruzione della fornitura per alcuni clienti e il ricorso alle riserve strategiche.

Sempre per quanto riguarda i gasdotti, si auspica anche l'attivazione prospettica di nuovi collegamenti quali, ad esempio, quello tra Italia e Grecia, che ci porterebbe a collegamenti verso la Turchia e l'Oriente, o quello Algeria-Sardegna-Toscana o Liguria, per portare il gas algerino al nostro Paese e verso l'Europa. Un ulteriore, essenziale, irrinunciabile contributo per la diversificazione ed economicità delle fonti di approvvigionamento, per la concorrenza e il conseguimento di una maggiore flessibilità, dovrebbe provenire dall'attivazione, più sollecita possibile, di terminali di rigassificazione per gas liquido, importabile via nave da nuovi, promettenti e competitivi mercati, quali quelli africani, mediorientali ed asiatici. A sostegno di questi sviluppi e per la parte di competenza, l'Autorità sta implementando una regolazione incentivante per i nuovi investimenti nelle infrastrutture di trasporto e di rigassificazione.

Circa poi il necessario potenziamento degli stoccaggi e in attesa della realizzazione della separazione proprietaria e quindi integrazione Snam Rete Gas-Stogit indipendenti, di cui ho già detto, l'Autorità auspica che il Governo impegni la Stogit, fin da subito, in un piano di potenziamento degli impianti esistenti. Nel frattempo l'Autorità ha definito nuove regole di accesso ai servizi di stoccaggio, secondo criteri che favoriscano lo sviluppo della concorrenza e il miglioramento dell'efficienza e della sicurezza del sistema gas.

Per quanto riguarda l'affidabilità e la qualità dei servizi, l'Autorità ha da tempo adottato una modalità di regolazione incentivante, volta a premiare i recuperi di affidabilità, efficacia ed efficienza nella erogazione dei servizi e tale modalità continua a dare buoni frutti. L'Autorità fissa *standard* di qualità, di anno in anno sempre più impegnativi, che devono essere rispettati dagli operatori per non incorrere in penalizzazioni. Di contro, i risultati migliori di quelli obbligatori vengono invece premiati.

Nei giorni scorsi sono stati resi noti i dati definitivi del 2004 per la «qualità tecnica», che confermano un sensibile e continuo miglioramento per quanto riguarda sia la durata che il numero delle interruzioni del servizio elettrico. Questi dati evidenziano anche una sensibile riduzione della forbice fra la qualità del servizio del Nord e del Sud del Paese. Questo mi sembra un risultato degno di particolare nota. Gli ultimi miglioramenti, in termini di durata delle interruzioni, mettono l'Italia nel primo gruppo dei Paesi europei, insieme a Francia e Gran Bretagna. Nel settore del gas, proprio poche settimane fa, l'Autorità ha introdotto un analogo meccanismo di incentivi.

Quanto poi al più recente consuntivo per la «qualità commerciale», si nota il buon esito del meccanismo degli indennizzi automatici, che le società di distribuzione sono tenute a riconoscere in bolletta anche senza la formale richiesta dei clienti. Dai dati di consuntivo risulta che nel 2004, per il settore elettrico, sono stati riconosciuti più di 48.000 indennizzi automatici, per un ammontare complessivo di oltre 3.400.000 euro; per il settore del gas gli indennizzi automatici hanno di poco superato il numero di 19.500, per un ammontare complessivo di circa 1.200.000 euro. Inoltre, qualche giorno fa, abbiamo posto in consultazione un documento che formula alcune proposte per il miglioramento della qualità dei «servizi commerciali telefonici» (cosiddetti *call center*) gestiti da imprese di vendita dell'elettricità e del gas.

Circa la sicurezza nella distribuzione del gas, argomento assai delicato, nel 2004 è aumentata, rispetto all'anno precedente, la quota di rete ispezionata. Significativo è stato anche l'aumento del numero dei controlli dell'odorizzazione del gas (effettuati con l'ausilio della Guardia di finanza e della Stazione sperimentale per i combustibili). È migliorata anche la tempestività del servizio di pronto intervento su chiamata telefonica. Tuttavia, sul fronte della sicurezza del gas, l'Autorità, con una segnalazione del 20 settembre 2005, ha presentato al Parlamento e al Governo osservazioni e proposte di intervento in merito ai criteri di qualificazione degli installatori e ai percorsi per un loro costante aggiornamento, all'efficacia

dei meccanismi di garanzia verso i soggetti che risultino inadempienti rispetto alla legge, al rafforzamento delle verifiche della corretta esecuzione degli impianti, alla semplificazione della documentazione prevista, al coordinamento delle iniziative in tema di sicurezza degli impianti di utenza.

Un'ultima e conclusiva considerazione riguarda l'affidabilità del quadro regolatorio e il relativo contenzioso. Il settore energetico necessita, forse più che altri comparti produttivi, di un quadro normativo e regolatorio stabile e sicuro. L'importanza degli investimenti in gioco, i loro tempi di ritorno relativamente lunghi, la vita attesa degli impianti, la durata dei contratti di fornitura, la prevedibilità delle tariffe sono solo alcune delle ragioni più macroscopiche di questa particolare necessità settoriale. In tale contesto, fatto salvo ovviamente il fondamentale diritto di ognuno di promuovere ogni azione a tutela di legittimi interessi, sembra opportuno richiamare l'attenzione anche sull'utilità che i ricorsi amministrativi avversi a provvedimenti dell'Autorità non vengano attivati dagli operatori con pure finalità dilatorie. Ciò non fa bene al sistema, introducendo elementi di instabilità a discapito di assetti normativi che devono essere sempre più stabili, certi e tempestivi. A questo fine, potrebbe essere utile ripensare le modalità di valutazione giurisdizionale delle decisioni di organi tecnici come le Autorità di settore. Ciò senza invocare una giurisdizione separata, ma piuttosto una specializzazione degli organi della giustizia amministrativa. D'altra parte, numerose proposte di legge avanzate per dotare la giurisdizione di strumenti specifici per soggetti nuovi rispetto all'ordinamento, quali le Autorità indipendenti, dimostrano e hanno dimostrato un generale interesse per la questione.

Mi scuso per la lunghezza dell'intervento. Rimando comunque alla memoria scritta che ho cercato di sintetizzare e che certamente affronta più diffusamente molti dei temi toccati in questa sede.

* D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, desidero esprimere il più vivo apprezzamento per una relazione che ha toccato i punti salienti di un settore che è al centro dell'attenzione non solo del Parlamento, ma direi del Paese: i costi dell'energia, la necessità di rivedere le tariffe e, soprattutto, di pensare alla diversificazione delle fonti, all'approvvigionamento, all'uso razionale dell'energia. Tutti aspetti affrontati nella relazione.

Mi ha colpito una sottolineatura relativa al miglioramento della qualità dei servizi nelle diverse aree del Paese. Lei, ingegner Ortis, ha sottolineato che è diminuito il divario, in termini di qualità nel servizio, tra il Nord e il Sud del Paese. Sul punto mi piacerebbe avere qualche ulteriore precisazione: qual è il punto di criticità del Sud rispetto al Nord e in che termini è diminuito il divario? Quali sono le possibilità di colmarlo completamente?

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, sono reduce dalla Conferenza di Montreal in cui si è sostanzialmente e formalmente irrobustito il Protocollo di Kyoto. È emerso molto chiaramente che l'economia mon-

diale dovrà fare i conti con l'*emission trading* e che, al di là delle posizioni politiche e diplomatiche, quella della monetizzazione dell'inquinamento è una tematica di grande consistenza, che dovrà vedere protagonisti della politica energetica non più solo le grandi imprese e i ministeri, ma una realtà molto complessa (città, regioni, organismi della società civile).

Nell'esprimere apprezzamento per la relazione dell'ingegner Ortis, trovo significativa la sottolineatura che l'estensione dei certificati verdi al teleriscaldamento (che peraltro non è una fonte rinnovabile) possa esporre il nostro sistema ad un aumento dei prezzi. A me sembra che purtroppo in questo momento nel Paese si stia giocando una specie di *poker* negativo: stanno aumentando l'intensità energetica, vale a dire il consumo di energia per unità di PIL (il PIL non cresce, ma i consumi sì); l'intensità carbonica, cioè per ogni unità di energia prodotta aumentano le emissioni, e anche questo è un costo; il carico fiscale su ciascuna unità di energia prodotta e il prezzo unitario dell'energia. Quindi, non è che l'aumento del «carattere» carbonico dell'inquinamento determini vantaggi per lo sviluppo o abbassamento dei prezzi. Contemporaneamente si registrano dati tendenziali negativi sui due fronti.

Ritengo sia necessario spezzare questa spirale attraverso un passaggio straordinario. Forse non rientra del tutto nelle sue competenze, ma lei ha affrontato questo aspetto: mi sembra che i meccanismi fiscali in vigore siano abbastanza pesanti e inerti rispetto alle innovazioni di sistema, con una crescita legata meccanicamente all'aumento del prezzo del petrolio – altro che disaccoppiamento! – e che alla fine ricade negativamente sull'inquinamento e sul costo del petrolio e del gas.

Come pensa si possa spezzare questa spirale perversa? Se le cose rimangono invariate, non vedo come il nostro Paese possa rispettare le linee di politica energetica definite nel quadro del Protocollo di Kyoto, che sono alla base della politica dell'Unione europea perlomeno fino al 2012, ma anche oltre in considerazione dell'impegno già sottoscritto. La politica non può essere tutta consegnata ai meccanismi di sviluppo pulito, cioè al trasferimento di tecnologie, anche perché le tecnologie si trasferiscono quando c'è un vantaggio. Si possono continuare a trasferire tecnologie e ad acquistare diritti di emissione in quanto se ne tragga un vantaggio di efficienza in termini o di produzione o di sistema, ivi compreso il meccanismo del consumo.

Registro grande attenzione all'offerta di energia ma, per esempio, mi sembra che la sua relazione sorvoli sul governo della domanda; probabilmente non fa parte del suo ambito. Tuttavia in questo momento il mercato dell'energia non può essere considerato solo sul versante dell'offerta, se è vero che una delle fonti fondamentali la si può individuare in quello che lei ha definito un uso più razionale, ma che in sostanza è una qualificazione dell'uso e della domanda di energia.

CHIUSOLI (*DS-U*) Dopo avere ringraziato il presidente Ortis per una relazione che ho particolarmente apprezzato per aver toccato la sostanza delle questioni, desidero avere soltanto alcuni approfondimenti perché ri-

tengo di dover condividere molte delle affermazioni contenute nell'introduzione.

Sono state fatte affermazioni importanti. In primo luogo, a proposito del disaccoppiamento delle dinamiche del prezzo del gas e di quello del petrolio, lei dice testualmente che «si riscontrano ancora forti opposizioni da parte di alcuni operatori che ritardano, anche attraverso azioni giudiziarie dilatorie, iniziative dell'Autorità che potrebbero garantire solleciti riflessi benefici per i consumatori». Vorrei, se possibile, saperne di più.

Ricordo poi che, ad inizio legislatura, con il suo predecessore parlammo delle tariffe sociali. Purtroppo il Parlamento in quella direzione non ha fatto molto ed il Governo nulla: vorrei sapere se avete qualche riscontro in più dal Governo su tale materia, perché noi sentiamo il silenzio assoluto.

Infine, laddove si parla degli *standard* di qualità fissati dall'Autorità, sarei interessato a conoscere i meccanismi attraverso i quali «si premiano i risultati migliori di quelli obbligatori».

* *ORTIS*. La prima risposta è alla domanda della senatrice D'Ippolito relativamente al Sud del Paese e, per certi versi, anche all'ultima domanda del senatore Chiusoli. Il meccanismo che abbiamo applicato, e che ho cercato di descrivere, premia e punisce. Chi sta sopra i livelli tendenziali di continuità fissati dall'Autorità viene premiato economicamente. Si misura il comportamento consuntivo dell'operatore sulla base dei risultati che si possono ottenere nelle varie aree in cui è diviso tutto il territorio italiano. Vengono verificati altresì i risultati ottenuti in termini di qualità commerciale, in quanto – e questo vale anche per la risposta alla senatrice D'Ippolito – noi fissiamo particolari indici misurabili quantitativamente (il comportamento degli operatori relativo al rispetto dei termini previsti per le diverse prestazioni, ad esempio per i preventivi 20 giorni, 5 giorni per le attivazioni, 5 giorni per le disattivazioni).

Detto questo, è proprio su questi parametri che abbiamo calibrato il meccanismo di incentivazione e di premio per la continuità del servizio e lo abbiamo monitorato strada facendo, forti anche dell'esperienza dei nostri predecessori. È una verifica continua dell'adeguatezza del nostro meccanismo rispetto al ritorno dei risultati. Come dicevo nella relazione introduttiva, francamente ci dichiariamo soddisfatti dell'efficienza di tali dispositivi, perché siamo riusciti ad ottenere quanto volevamo. Per il divario Nord-Sud, ad esempio, abbiamo calibrato una specifica attenzione al meccanismo di premi e punizioni per migliorare la continuità su certe aree del Meridione ed oggi ci troviamo in una situazione decisamente migliore rispetto al passato. Lo dico con molta fierezza, non tanto per i meccanismi dell'Autorità, ma anche perché alcuni operatori hanno risposto positivamente. Questo ci conforta, perché riscontriamo un andamento virtuoso che, una volta avviato, ci aspettiamo prosegua efficacemente nel futuro. In termini di minuti di interruzioni per cliente all'anno avevamo una differenza tra Nord e Sud di 141 minuti; in altre parole, il Sud era mediamente escluso dall'alimentazione elettrica per 141 minuti per ogni cliente

all'anno rispetto al Nord. Bene, in base al consuntivo del 2004, questi 141 minuti sono diventati 11: c'è stato un miglioramento pari al 92 cento! In un grafico si tratterebbe di una curva che ha avuto una rapida discesa; ora ci attendiamo che ci sia un continuo allineamento. Per ottenere questo genere di risultati gli operatori debbono migliorare non solo le attività che noi chiamiamo di «*software*», ma anche investire in reti di distribuzione, quindi in attività assai concrete.

In risposta alla prima domanda posta dal senatore Chiusoli, vorrei precisare che c'è stata un'opposizione puntuale nei nostri confronti quando abbiamo immaginato di introdurre un nuovo meccanismo per l'aggiornamento della materia prima gas nella formulazione dei prezzi e delle tariffe. In particolare, abbiamo immaginato un nuovo paniere di combustibili rispetto a quello precedente, ormai vecchio ed obsoleto, ed abbiamo introdotto un nuovo dispositivo di aggiornamento rispetto all'andamento del prezzo del petrolio, onde fare in modo che – sintetizzo poiché una descrizione tecnica richiederebbe molto tempo – l'andamento del gas non possa e non debba essere correlato in maniera diretta al prezzo del petrolio quando questo supera determinate soglie, con il fine ultimo di contenere il prezzo del gas. Si tratta di un obiettivo possibile, come abbiamo compreso da una valutazione delle analisi contrattuali internazionali.

Come già sottolineato, tale nuovo meccanismo è stato oggetto di un'azione di opposizione davanti al TAR, a seguito della quale è stata applicata una sospensiva della nostra delibera; il Consiglio di Stato ci ha dato però ragione e adesso attendiamo per gennaio un giudizio di merito dal Consiglio stesso, nell'auspicio che le nostre buone ragioni abbiano successo, posto che per i consumatori, per le famiglie, ciò vorrebbe dire ottenere vantaggi significativi che, in termini percentuali, sono nell'ordine di qualche unità, e, quindi, molto importanti.

Credo che dovremmo guardare al disaccoppiamento non solo in termini di azione dell'Autorità nel contesto nazionale, per quanto riguarda i contratti di approvvigionamento internazionale (nella mia relazione ho già accennato che questo genere di attività implica rapporti di carattere internazionale e questo perché ci stiamo richiamando ad un tema non solo strettamente italiano, ma che riguarda il mercato internazionale), ma anche di interventi che certamente non competono all'Autorità, bensì al Parlamento, al Governo e alla stessa Unione europea, finalizzati ad instaurare un rapporto consumatore-produttori che porti ad ottenere determinati risultati. Ciò significa intrattenere rapporti di settore particolarmente curati con Paesi esportatori tramite condutture (mi riferisco ai Paesi dell'ex Unione Sovietica e all'Algeria) e, soprattutto, introdurre in misura massiccia approvvigionamenti di gas liquido via nave, con il conseguente accesso a mercati attualmente irraggiungibili che possono realmente costituire una interessante risorsa competitiva.

Per quanto riguarda le tariffe sociali, desidero precisare che in un paio di relazioni e in qualche segnalazione che abbiamo posto all'attenzione della Commissione, abbiamo chiesto che ci fosse fornito l'elemento di riferimento, quello che definisco il «chiodo» su cui appendere il quadro

della ristrutturazione tariffaria. Tale «chiodo» è la determinazione rispetto al tipo di reddito e di condizione sociale che deve essere considerata o no degna di attenzione; si tratta di un intervento che l'Autorità non può attuare e, quindi, non possiamo che rimanere in attesa. A tale proposito, però, abbiamo verificato che nella legge finanziaria di quest'anno è stata introdotta una disposizione che impegna il Governo a fornire tale indirizzo all'Autorità entro un certo numero di giorni. Una volta in possesso di tale «chiodo» potremo costruire il quadro, rispetto al quale peraltro stiamo già lavorando. Naturalmente va sempre tenuto presente che ci stiamo riferendo ad una «coperta» comunque corta, nel senso che, se dobbiamo sostenere chi è bisognoso, dobbiamo anche immaginare che spetti a chi non lo è farsi carico degli oneri inevitabili che deriveranno da tali iniziative.

Per rispondere poi alla domanda posta dal senatore Giovanelli in ordine alla combinazione tra politica energetica e politica ambientale, in una parola allo sviluppo sostenibile, sarebbe necessario un intero seminario. Come avrete notato, nella relazione abbiamo fatto solo un piccolo accenno a questo tema, in quanto non è materia che compete in via diretta all'Autorità. Tuttavia, siccome la politica dello sviluppo sostenibile ha riflessi anche sui prezzi e sulle tariffe, ci siamo permessi più volte di formulare osservazioni e proposte al riguardo. L'accenno che ho fatto nella memoria, legato all'utilizzo di tutti i meccanismi del Protocollo di Kyoto, vorrebbe essere una prima risposta che, tradotta in *slogan*, suonerebbe nel seguente modo: «ad un problema globale come il cambiamento di clima è necessario dare una risposta globale». Tale risposta dovrebbe essere globale a due livelli. In primo luogo dal punto di vista geografico, con l'impiego di tutti i meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto, quali il *clean development mechanism* o il *joint implementation mechanism*, vale a dire la possibilità di vedere il mercato dell'*emission trading* svilupparsi e rendersi accessibile in chiave internazionale, coinvolgendo come beneficiari i Paesi in via di sviluppo o i cosiddetti Paesi con economia in transizione. Tale risposta, però, dovrà essere globale anche in termini settoriali, giacché in questo momento, anche attraverso il Piano nazionale di allocazione, si sta rivolgendo una particolare attenzione al settore energetico e ad altri settori, quali quelli della carta, del cemento, eccetera. Mi chiedo allora perché non comprendere anche il settore dei trasporti, per esempio, ovvero altre attività che pure producono anidride carbonica. Questo perché vi è la necessità di considerare in modo *comprehensive*, completo, tutti i settori che non sono solo e soltanto quelli legati all'emissione di energia.

Quanto poi alle osservazioni del senatore Giovanelli a proposito della necessità di agire contemporaneamente sul versante delle coperture, e quindi della produzione, entriamo veramente nel campo della politica energetica. Al riguardo, nella relazione mi sono permesso di tratteggiare alcuni passaggi relativi alla diversificazione del *mix*, che deve tener conto, ad esempio, della diminuzione della dipendenza dal petrolio e quindi della combustione di CO₂; in tal modo ci si atterrebbe ai due criteri positivi, quello economico e quello ambientale. Nell'ambito di tale *mix* di coper-

ture si dovrebbe situare anche lo sviluppo delle fonti rinnovabili non emettitrici di CO₂.

Sempre rispondendo al senatore Giovanelli, mi preme riprendere l'osservazione relativa all'intensità energetica, poiché ci sta molto a cuore l'azione che stiamo conducendo sul versante della domanda.

GIOVANELLI (*DS-U*). Ogni mercato è fatto di un'offerta e di una domanda.

ORTIS. Al riguardo stiamo constatando una risposta positiva al meccanismo dei certificati bianchi, che abbiamo introdotto molto recentemente. L'idea è stata quella di inserire in questo processo un elemento virtuoso da meccanismo di mercato. È stato introdotto da poco e ci stiamo lavorando; stiamo valutando, tra l'altro, varie iniziative. Proprio in questi giorni stiamo esaminando i primi progetti che saranno portati in borsa insieme ai loro certificati bianchi. Vi è un forte interesse al riguardo. La nostra opinione, basata sulle analisi che stiamo conducendo, è che già l'obiettivo di quest'anno sarà ampiamente centrato, se non addirittura superato. Quindi, siamo di fronte ad un meccanismo virtuoso di mercato, che non è oggetto di spinta, ma che lo stesso mercato tira; sostenendolo, faremo un servizio utile al Paese. Dall'altra parte, vi sono fondi utilizzati su un fronte altrettanto importante, quello della formazione e dell'informazione.

GIOVANELLI (*DS-U*). Ingegnere Ortis, cito uno *slogan*, chiedendo tuttavia la sua opinione riguardo ad un interrogativo serio: ai livelli di efficienza del nostro Paese, un kilowatt risparmiato costa meno di un kilowatt prodotto. Corrisponde al vero, secondo lei, che i kilowatt risparmiati sull'efficienza possano avere costi comparabili con quelli dei kilowatt prodotti al lordo del costo delle emissioni? Oggi, infatti, le emissioni rappresentano un costo, se non per non il produttore, per il sistema Paese.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Presidente Ortis, anch'io desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento per la sua relazione così approfondita e puntuale nell'offrire una panoramica compiuta delle questioni che interessano il settore energetico, uno dei fattori fondamentali per la competitività del nostro Paese.

Desidero soffermarmi sugli scambi transfrontalieri. Più che di scambi potremmo parlare di un transito unidirezionale, in quanto l'Italia acquisisce energia prevalentemente dalla Francia. Peraltro, il prezzo d'acquisto di tale energia è notoriamente molto inferiore rispetto a quella prodotta in Italia. La mia domanda è la seguente: perché tale vantaggio competitivo non si trasferisce parimenti agli utilizzatori finali? Perché questo differenziale non arriva al termine della filiera? È un elemento che potrebbe offrire ulteriori vantaggi alle imprese e alle famiglie italiane.

* *ORTIS*. Se il Presidente lo consente, visto che l'Autorità è qui fortemente rappresentata, gradirei che sul punto intervenisse l'ingegner Fanelli, dal momento che egli segue con particolare attenzione le questioni sollevate dai senatori Giovanelli e Bastianoni.

Devo tuttavia precisare che, come ho detto nella memoria e come adesso ripeterà il collega, stiamo facendo tutto ciò che è possibile per navigare all'interno del regolamento della Comunità europea, in modo da essere rispettosi delle nuove regole del gioco, ma nello stesso tempo di tutelare gli interessi degli importatori italiani, che sono in definitiva gli interessi dei consumatori finali italiani. È un gioco molto impegnativo, che impegna anche – devo dire con molta professionalità – i nostri uffici e le nostre direzioni.

* *FANELLI*. Senatore Giovanelli, la sua domanda è secca e merita una risposta secca.

Certamente esistono occasioni per risparmiare energia (chilowattora o metro cubo di metano che sia) a costi inferiori rispetto a quelli con i quali si può produrre o importare lo stesso bene. Naturalmente devono esistere meccanismi accurati per distinguere le occasioni più profittevoli di risparmio energetico da quelle meno profittevoli e, comunque, non va mai sovraremunerato questo tipo di investimenti. Infatti, l'eccesso di benefici o di incentivi che vi può essere per tali attività determina naturalmente una limitazione numerica delle azioni che vengono poste in atto.

In questo senso, come diceva prima il presidente Ortis, il meccanismo dei certificati bianchi, almeno dai primi risultati, perché siamo al primo anno di attuazione reale, sembra cogliere questa esigenza, quella cioè di ottimizzare l'incentivo rispetto alla disponibilità di risorse, e quindi massimizzare il numero degli interventi. In sostanza, lo fa lasciando la scelta delle iniziative da attuare proprio agli operatori soggetti all'obbligo di risparmiare. In questo modo effettivamente si riescono a portare avanti – questo è il primo monitoraggio che, ripeto, è in corso – numerose attività al punto da rispettare tale obbligo. Il consuntivo lo avremo solo nei prossimi giorni, ma forse saremo in grado di superare gli obiettivi di risparmio contenuti nei decreti dei Ministri delle attività produttive e dell'ambiente, poi recepiti dalle nostre direttive di attuazione. Naturalmente appena avremo i risultati di consuntivo delle attività, li offriremo anche al Parlamento proprio perché possa fare le sue valutazioni.

Proseguendo, certamente esiste un beneficio, di cui godono imprese e famiglie italiane, derivante dall'acquisto all'estero di energia elettrica, che indubbiamente ha un costo e un prezzo inferiore al mercato italiano. Questo beneficio è limitato dal fatto che tra l'Italia e i Paesi venditori sono ancora in corso discussioni in merito alle quote di energia attribuibili al nostro Paese piuttosto che al Paese venditore. Quindi, è naturale che la Francia o la Svizzera cerchino di estrarre il massimo della rendita dalla vendita di energia elettrica in Italia; viceversa, è naturale che in Italia cerchiamo di preservare questo vantaggio al livello più alto possibile. Negli scorsi anni sono stati raggiunti buoni risultati. Quest'anno è in corso la

procedura di allocazione dell'energia elettrica importata. Contiamo comunque, ancora una volta, di lasciare in Italia buona parte di questo beneficio, che viene trasferito – ripeto – sia ai consumatori domestici sia, naturalmente, a quelli industriali.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas per essere intervenuti.

Dichiaro chiusa l'audizione.

Propongo ai componenti la Commissione di formalizzare la conclusione dell'indagine conoscitiva finalizzata ad acquisire dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas elementi informativi e valutazioni sulla situazione in atto nel settore energetico.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 15,55.

